

Domenica 26 l'Unità non sarà pubblicata
Amici dell'Unità, organizzate la diffusione straordinaria del giorno di Natale!

L'ACCUSA DEL COMPAGNO PAJETTA AL GOVERNO FAUTORE DEL RIARMO TEDESCO

"Avete paura della trattativa perchè volete dividere gli italiani,"

Il presidente del gruppo d. c. Moro rinuncia a difendere gli accordi di Parigi - Folchi non risponde agli interrogativi sollevati dalle sinistre - Stamane Pietro Nenni conclude la discussione generale

La discussione generale sugli accordi di Londra e di Parigi sta per concludersi e il Partito democristiano non ha ancora impegnato nel dibattito un solo oratore di rilievo. Vi è di più: l'on. Moro, presidente del gruppo parlamentare, che era tra gli iscritti a parlare, vi ha rinunciato.

La seduta

Ieri pomeriggio ha avuto luogo nell'aula di Montecitorio la fase conclusiva del dibattito sulla ratifica dell'UEO alla presenza del ministro Martino. I banchi della maggioranza si presentavano più affollati del solito; ma ciò non è dovuto alla accresciuta sensibilità dei deputati d. c. nei confronti di una discussione,

cune interrogazioni (una delle quali della compagna Spano sull'epidemia di poliomielite in Sardegna) prende la parola l'on. FOLCHI dc, il quale esordisce con una costatazione realistica. Egli prende, infatti, atto della gravità della situazione politica, che giustifica e rende altamente apprezzabili i travagli spirituali di uomini e di partiti che, in Italia e all'estero, hanno posto in luce posizioni

tavia che l'UEO rappresenta un peggioramento della CED, per quanto concerne le garanzie sul riarmo della Germania occidentale, anche se i tedeschi di oggi sembrano animati da intenzioni diverse da quelle bellepasse del passato. Per quanto riguarda i rapporti con il mondo socialista, l'oratore dc si dichiara infine favorevole al dialogo con l'Est, ma sulla base di vecchi disegni churchilliani, i quali sono stati ormai superati dalle più recenti rivelazioni fatte dal premier sovietico con cui il governo inglese trattò alla fine della guerra con quello sovietico.

Delegazioni da Marzabotto e da Reggio E. a Montecitorio

Continuano a giungere a Roma da ogni parte del Paese delegazioni di cittadini che si recano in Parlamento per consegnare messaggi e appelli contro il riarmo tedesco e gli accordi di Parigi. Ieri è stata ricevuta alla Camera una delegazione di Marzabotto, la città martire d'Italia, che ebbe 1830 suoi figli, donne e bambini, trucidati dai nazisti. La delegazione era composta dal Sindaco di Marzabotto, Ferruccio Lolli, e da numerosi abitanti della città, congiunti di coloro che caddero sotto le miriaglie naziste. I delegati della città martire sono stati ricevuti a Montecitorio dal Vice Presidente della Camera on. Ferdinando Targetti e da altri parlamentari.

SULLA STRATEGIA ATOMICA

Il governo ha violato il voto della Camera

Approvando le decisioni del Consiglio atlantico che prevedono l'impiego delle armi atomiche e di sterminio in massa, il ministro degli Esteri on. Martino ha violato il solenne voto della Camera italiana, che approvò il 6 maggio scorso a grandissima maggioranza una mozione per l'interdizione di quelle armi. Poiché sembra che il ministro Martino se ne sia dimenticato, ripubblichiamo il testo della mozione:

«La Camera, consapevole dei gravissimi pericoli che, nell'attuale stato di progresso della scienza e della tecnica, con l'impiego dei nuovi strumenti di guerra chimica, biologica e atomica, minacciano la vita e la civiltà dei popoli, invita il governo ad associarsi, eventualmente assumendone anche la iniziativa, ad ogni accordo fra gli Stati che abbia lo scopo di interdire l'impiego di tali armi, sulla base di un controllo generale ed egualmente valido per tutte le parti.

«Convinta, inoltre, che a tale risultato possano condurre efficacemente: 1) una generale riduzione di armamenti sulla base di un effettivo controllo; 2) una attiva cooperazione internazionale per la utilizzazione della energia atomica ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso civile dell'umanità, invita il governo a favorire altresì ogni iniziativa in tal senso, ispirandosi al principio della rinuncia all'uso della violenza come strumento di politica internazionale, secondo il dettame dell'art. 11 della nostra Costituzione».

UNA SEVERA ANALISI DEL SETTIMANALE SOVIETICO SULLA POLITICA CLERICALE

«Tempi nuovi» indica i gravi effetti della servitù atlantica per l'Italia

Se gli accordi di Parigi saranno ratificati, il nostro paese cadrà in posizioni di vassallaggio peggiori di quelle che ebbe con Mussolini rispetto alla Germania hitleriana - Il governo di Roma trattato dagli occidentali come uno Stato del Benelux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20 — Nel momento particolarmente grave che l'Europa sta vivendo, i sovietici fissano gli occhi su tutti i paesi che, per essersi fatti fautori diretti del riarmo tedesco, si addossano in questi giorni la responsabilità di una scelta quanto mai determinante per il futuro del nostro continente. Non vi è paese — oggi in Europa — che possa restare spettatore indifferente degli avvenimenti che si svolgono, ma ogni atto di leggerezza sarebbe particolarmente grave per quei paesi che, come la firma degli accordi di Parigi, hanno preparato il più pericoloso attentato alla pace cui si sia dovuto far fronte negli ultimi dieci anni.

Alla responsabilità e agli interessi stessi dell'Italia, al voto che il suo Parlamento dovrà emettere, la rivista «Tempi Nuovi» ha dedicato un articolo scritto da D. Scavaglioni non solo con sicurezza di coscienza, ma con sincera passione per il nostro Paese e per il suo avvenire. Sebbene gli accordi di Parigi siano per l'Italia gravi quanto la CED, essi non sono stati oggetto — osserva l'articolista — di quel largo dibattito, di quel profondo esa-

me pubblico, che permise agli italiani di rendersi conto dei pericoli che la C.E.D. rappresentava. Fra le cause di questo stato di cose vi è anche il ruolo di secondordine cui l'Italia è stata ridotta in secondo al blocco occidentale: sino a ieri grande potenza, l'Italia, con 47 milioni di abitanti, non conta oggi, per la diplomazia atlantica più di un paese del Benelux. Gli americani discutono i loro piani con inglesi e francesi, e invitano gli italiani solo per firmare i documenti conclusivi. Dulles, Eden e Mendès-France si riuniscono «a porte chiuse» e Martino arriva a Parigi quando le decisioni essenziali sono già pronte.

TRISTE RICERCA SUL LUOGO DELLA TRAGEDIA

I palombari recuperano la carcassa dell'apparecchio



BAIA DI GIAMAICA — Le scialuppe della polizia di New York alla ricerca del superstiti (Radiofoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 20 — La parte anteriore del quadrimotore italiano scomparso sabato sera tra le fiamme nella baia di Giamaica è affiorata oggi, stretta dai cavi d'acciaio di una gru da trentacinque tonnellate, dalle acque melmose esplosate ieri dai palombari. Con essa, altri tre corpi umani sono stati recuperati: due rivestiti dell'uniforme della LAI, un terzo carbonizzato al punto da apparire irriconoscibile. Essi sono stati identificati per quelli di un hostess Ileana Pozzoli, ventiseienne, da Roma, e dei due camerieri di bordo: Antonino Tagliabue, 24enne, da Roma, e Giuseppe Bruckbauer, 32enne, abitante a Roma.

I palombari hanno riferito di avere visto sul fondo, con i fili nello strato di fango spesso almeno un metro e mezzo, altri tre o forse quattro dei quattordici cadaveri tuttora mancanti. Sul fondo restano anche due grandi pezzi della carcassa, che verranno estratti nelle prossime ore col favore del tempo sereno. Il muso dell'apparecchio è stato ritrovato dai palombari rivolto verso il mare aperto, ciò che convalida la tesi secondo la quale il pilota stava tentando di riprendere quota dopo il fallito atterraggio.

Il numero dei corpi recuperati nelle ultime ore sale a quattro contando quello della bambina dodicenne Rosalia D'Ugo, ritrovata prima ancora che avesse inizio l'operazione di recupero. La piccola, proveniva dal piccolo comune siciliano di Altavilla Milicia (Palermo) ed era diretta a Chicago, dove l'attendeva la madre signora Natalia D'Ugo, da tre anni residente negli Stati Uniti. Quando è stata recuperata a sette metri di profondità la bimba vestiva un abito rosa e aveva attorno al collo la catenina della prima comunione. E' stato accertato che ella era sopravvissuta alla sciagura, ma è morta annegata, prima che le squadre di salvataggio potessero recarle soccorso.

Uno dei superstiti, l'italiano americano Frank Messina, di Mount Vernon (New York), ha raccontato come è morta Rosalia. Egli, infatti, l'ha veduta subito dopo la caduta mentre lottava per mantenersi a galla. Ha notato verso di lei e l'ha posta su una coppia di sedili dell'aereo che galleggiavano poco discosto.

«Stai qui — le ha detto — e non muoverti: io torno subito. La bimba fece cenno di sì, ma appariva terrorizzata. Mi tuffai — prosegue Messina — per procurarmi qualcosa di più sicuro, qualcosa che stesero sicuramente a galla. Nuovo.

DICK STEWART

G. B. (Continua in 6. pag. 2. colonna)

Monito sovietico al governo inglese

L'atto di ratifica degli accordi di Parigi renderà nullo il trattato anglo-sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20. — Il Governo sovietico ha avvertito oggi la Gran Bretagna che l'atto di ratifica degli accordi di Parigi provocherebbe l'immediato annullamento del Trattato di alleanza sovietico-britannico, concluso dai due Paesi durante la guerra. L'avvertimento è contenuto in una nota, analoga nel testo a quella che fu rimessa ai governi di Parigi, Mosca e Londra, il 14 gennaio, dal vice-ministro degli Esteri Gromiko ha consegnato oggi alle sedici ambasciate inglesi.

L'incompatibilità degli accordi di Parigi con l'alleanza fra Londra e Mosca risulta evidente dai testi dei due documenti diplomatici; se il trattato dovesse restare in vigore anche dopo la ratifica degli accordi di Parigi — rileva il Governo sovietico — esso conserverebbe una semplice funzione di maschera dietro cui si nasconderebbe una politica di aggressione apertamente diretta contro l'Unione Sovietica ed altri pacifici Stati.

In tali condizioni — dice la parte decisiva dell'odierno documento — il Governo sovietico ritiene non opportuno comunicare che l'atto di ratifica degli accordi di Parigi cancellerà ed annullerà il trattato anglo-sovietico di collaborazione e reciproco aiuto post-bellico. L'intera responsabilità di ciò ricadrà sull'Inghilterra, sul Governo britannico. Dopo la ratifica degli accordi di Parigi, il Governo sovietico non resterà altra alternativa se non quella di sottoporre all'esame del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. la proposta di annullamento del trattato fra

ingegneria americana in Italia, quanto si profila la distanziata sul fronte orientale. Hitler tolse a Mussolini il controllo dell'esercito e del territorio italiani. Con gli accordi attuali, invece, questa stessa situazione tornerà, di nuovo a crearsi per l'Italia sin dall'inizio di un nuovo conflitto.

I destini della pace e della guerra, in base agli accordi di Parigi, verrebbero decisi da generali americani e inglesi — domani da quelli tedeschi — senza l'accordo degli altri paesi; l'Italia si troverebbe «automaticamente» coinvolta nelle imprese altrui. Già adesso, quando Montgomery minaccia «guerra atomica», non va a chiedere prima il parere di Martino o del generale Mancinelli.

La seconda guerra mondiale ha mostrato agli italiani quanto poco conto facciano i generali americani e tedeschi delle nostre ricchezze economiche e artistiche; gli uni con i loro passaggi, gli altri con i loro indiscriminati bombardamenti ovunque rovine. Con uguale disinvoltura oggi i comandi statunitensi insiedono le loro sedi e le loro basi militari in celebri e popolosi centri della penisola: Firenze, Napoli, Foggia e Augusta. Ma questa disinvoltura è destinata, domani, ad avere per oggetto l'impiego di bombe atomiche o all'idrogeno.

Ne si farà credere agli italiani — commenta ancora l'articolista sovietico — che i militari tedeschi abbiano perso di colpo ogni aggressività, quando ben si sa in Italia con quale abilità essi sapessero e sappiano fingersi vittime degli attacchi altrui, come fecero i nazisti in Polonia. Quale garanzia, d'altra parte, possono mai offrire quattro divisioni inglesi, con un pretesto qualsiasi, potranno essere ritirate dal continente?

Né, infine, è più lecito pensare, dopo gli energetici avvertimenti della conferenza di Mosca, che la ratifica del riarmo di Bonn possa condurre realmente a trattative internazionali o alla distensione in Europa; essa sarà l'inizio di una gravissima corsa al riarmo, di cui l'economia italiana, già così distesa, sarebbe la prima vittima. «Decisione suicida» è quindi la definizione che Scavaglioni impiega per la ratifica degli accordi da parte dell'Italia.

Il governo di Roma ha artificiosamente cercato di creare attorno ai dibattiti un'atmosfera di violenza anticommunistica: Scelba e Saragat hanno per questo copiato pedestramente le iniziative del governo americano. Queste misure radicalmente contrarie alla Costituzione e agli elementari diritti democratici, sono alla reazione italiana inquisita in una campagna che ha tutte le caratteristiche di una «manovra diversiva» di nettamente dipendente dalla

Mendès-France ha ottenuto la fiducia grazie all'astensione dei democristiani

Subito dopo si è iniziato il dibattito sugli accordi di Parigi per il riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — L'Assemblea nazionale francese ha concesso questa sera alle 18 la fiducia a Mendès-France sul bilancio degli Stati associati d'Indocina con 310 suffragi favorevoli contro 172 su 482 votanti.

Il dibattito si è prolungato di gran lunga oltre il previsto. Dopo un'agitata seduta mattutina, la discussione è divenuta sempre più accesa e violenta, a tratti velenosa. Ma, da quando il deputato Abelin dichiarava che il gruppo M.R.P. si sarebbe astenuto dal voto per non ritardare più a lungo il successivo dibattito sugli accordi di Parigi, il presidente del Consiglio acquistava la certezza di superare questa prima grave difficoltà.

L'atteggiamento dell'MRP è stato oggetto, alla fine della seduta, di vivaci reazioni a Palazzo Borbone. A prima vista esso appare incomprensibile, se si tieno conto che la battaglia odierna, di estrema violenza verbale, si è risolta in uno scontro personale fra Mendès-France e Bidault.

Salito due volte alla tribuna per difendersi e prendere di petto il suo avversario predecessore, il presidente del Consiglio non si impegnava troppo sulla politica seguita nel Viet Nam dopo gli accordi di Ginevra — che pure era il tema del dibattito attuale — ma aggravava l'ostacolo con un processo al passato, perorando contro il precedente fallimento dei precedenti governi e insistendo sul successo da lui riportato a Ginevra.

Ogni volta Bidault, spalleggiato da Fr. d'eric Dupont, insorgeva attribuendosi il merito di aver già ottenuto, prima della caduta del ministro Lamel, condizioni più vantaggiose di quelle concordate a conclusione della conferenza.

Scesi entrambi sul terreno polemico, i due competitori rievocavano una serie di problemi: le condizioni per le elezioni libere nel Viet Nam, la linea di demarcazione al 17° parallelo, ecc. Né mancavano le frecciate personali come quando Mendès-France, riferendosi a un episodio dell'affare Dides-Baranès, ha rimproverato a Bidault una sua debole concezione del-

l'onore o quando ha accusato Frederic Dupont di «atteggiamento buffonesco».

E' in queste occasioni che si sono verificate le reazioni più risentite al centro e a destra. La violenza verbale, in Mendès-France, era voluta. E alcuni, alla fine, hanno avuto l'impressione che egli «volesse cadere per non far passare gli accordi di Parigi». Il suo calcolo si rivelava invece essere un altro, quando egli ha rimproverato ai democristiani di «voler oscurare il dibattito con questioni di «etica interna» e ha corrotto con un appello «al patriottismo». L'M.R.P. era chiamato ad assumersi, agli occhi degli americani e degli inglesi, la responsabilità di un'eventuale caduta degli accordi di Parigi.

Durante la sospensione della seduta, i gruppi decidero di loro voto: gli MRP annunciarono la loro astensione; gli ex-gollisti erano divisi, ma una sessantina di essi avrebbero votato ugualmente per Mendès-France; l'ostilità permaneva immutata fra gli indipendenti. Alla ripresa, il compagno Vilion annunciava il voto contrario del gruppo comunista

Superato per oggi questo scoglio, Mendès-France si ritroverà di nuovo a metà gennaio di fronte ad un dibattito sull'Indocina, quando si discuteranno i crediti da stanziare per il corpo di spedizione. E' questa l'occasione che quanti si sono astenuti oggi sfrutteranno per rovesciare, una volta assicurata l'approvazione degli accordi di Parigi.

Il dibattito sulla ratifica di questi ultimi si è iniziato così, a tarda sera, in condizioni che il voto odierno ha reso confuse. Primo alla tribuna è stato il relatore della Commissione Esteri, generale Billotte, al quale in serata han fatto seguito i relatori delle altre commissioni.

La discussione acquisterà il suo maggior rilievo domani o forse mercoledì; finora sono iscritti 31 oratori di tutti i gruppi. Si notano fra essi i nomi degli esponenti maggiori del democristiano Robert Schuman, che si batterà per la ratifica, a Nagelel, a Daniel Mayer, a Daladier, che ieri ha annunciato ai suoi elettori di voler votare contro, al compagno Ducloux.

MICHELE RAGO

Il dito nell'occhio

Misteri
La notizia della lettera di Einstein sul buon governo è stata pubblicata da vari giornali, ma nessuno l'ha data così chiaramente come l'agenzia americana AP. Ecco il testo: «Da parecchi giorni il luogo tenente Edward J. Shea si gratta la testa spalancando gli occhi e riteggiando incomprensibilmente la lettera che ha ricevuto dallo scienziato Shea gli aveva scritto chiedendogli di spiegarli il suo concetto di un buon governo e aveva ricevuto questa risposta: «Grazie per la vostra lettera del 22 novembre. Un buon governo è, a mio parere, quello che dà al cittadino il massimo di libertà e di diritti politici desiderabili per il suo bene».

Il luogotenente Shea — commenta l'agenzia — ha guardato di riteggiare la lettera fino a quando la comprenderà. Poi, quando l'aveva compresa, passerà a grattarsi la testa in prigione, per calpestando al governo americano e propagando comunisti.

Il fesso del giorno
«Una cosa è certa: il movimento cooperativo, radicato sui principi della libertà e del partito comunista, che percorre le vie del collettivismo autoritario, sono nettamente diversi e divergenti: ispirarsi a questa verità è necessario, per salvare la cooperazione italiana». Enzo Vigorelli, dalla Giustizia.

ASMODEO

ULTIME L'Unità NOTIZIE Il dibattito alla Camera

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SUL DRAMMA DEI PENSIONATI DI GUERRA

Vigorelli accusato di avere una pensione che non gli spetta

Il ministro del Lavoro ha ottenuto in 12 giorni il passaggio dalla 5 alla 1ª categoria - Il sottosegretario Preti non smentisce l'accusa dell'on. Lopardi

La Camera dei Deputati ha ieri dedicato alla terza seduta notturna al problema delle pensioni di guerra relativamente al «fuero» dell'on. Preti, agli arbitri e alle discriminazioni perpetrate nell'assegnazione delle pensioni, alla disfunzione nel disegno delle pratiche e al comportamento del Sottosegretario nei confronti del personale dipendente.

La seduta ha inizio alle ore 21,35 sotto la presidenza dell'on. Le Macrelli e prende subito la parola il compagno LOPARDI (PSI), il quale aggiunge nuovi elementi di fatto all'opposizione del Sottosegretario, citando numerosi casi di pensioni arbitrariamente revocate o declassate. Tutto ciò - dice l'oratore - in ossequio a una non ben identificata moralizzazione che, come al solito, si concretizza in nulla di simile a quanto riferito dal Sottosegretario e precisa l'episodio verificatosi tempo fa a Pavia e sul quale l'on. Le Preti ha intessuto i suoi ricami scandalistici. In

un'atmosfera surreale, la opposizione chiede che il Sottosegretario rettifichi le sue affermazioni, ma l'interpellato non recede, per cui il compagno LOMBARDI si riserva di riaprire la questione nella seduta di oggi, in sede di processo verbale.

Questa sera, tutti gli interpellanti replicarono all'interpellato con un'efficacia soddisfacente autodefinita dall'on. Preti e si dovrebbe infine passare ai voti per l'approvazione o meno del «nuovo corso» instaurato alle Pensioni di guerra.

lascida sotto accusa per lo scandalo navale

TORINO, 20. - Nel corso di una conferenza stampa il ministro di Marina ha lasciato sotto accusa il capitano di corvetta Sisto Iannarola, ha detto quanto oggi che l'ex primo ministro Iannarola sarà probabilmente interrogato fra breve circa il suo rifiuto di comparire davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta per testi-

Premi Stalin conferiti a Mosca

Le Leap, Brecht, Priiti, Iversen, Bonnard, Sanin Cano, Guillen, Hmlang e Priyono

LONDRA, 20. - Radio Mosca cita dall'AP, ha comunicato questa sera i nomi dei vincitori dei Premi Stalin per la pace per il 1954: Alain Le Leap, Segretario generale della Confederazione francese del lavoro; Bertold Brecht, poeta e commediografo tedesco; N. Priiti, avvocato; Felix Iversen, professore dell'Università di Helsinki; Louis Bonnard, professore dell'Università di Losanna; Baldomero Sanin Cano, professore, dottore ad honorem della Università di Edimburgo e Bogota (Colombia); Nicolas Guillen, poeta, Cuba; Thakin Kodaw Hmlang, scrittore birmano; Priyono, scrittore dell'Università di stato di Giacarta.

Quarantamila novantenni vivono nell'URSS

MOSCA, 20. - Oltre quarantamila persone di età novantenni vivono nell'URSS, secondo i dati del censimento del 1953, compilato dall'Istituto di biologia dell'Università di Karkov. Di essi, tre quarti sono donne. 4.225 hanno più di 100 anni e 717 hanno più di 110 anni. Due centocinquanta di questi sono veterani del fronte. I resti di questi grandi.

(continuazione dalla 1ª pagina)

Politica di pace

Del resto, come è possibile continuare a sostenere con continuità che la politica dell'URSS è aggressiva, quando le guerre di Corea e di Indocina sono finite grazie alle proposte di pace avanzate dall'URSS, quando lo Stato socialista ha dimostrato, anche nei suoi rapporti con la Germania, di volere stabilire relazioni pacifiche con tutte le nazioni, indipendentemente dal loro regime, quando l'URSS ha accettato come

base di discussione le proposte occidentali sul disarmo e sul problema atomico?

Oggi, però, si tratta di sapere se gli accordi di Parigi facilitano il processo verso la distensione, oppure aggravano la situazione internazionale e il pericolo di guerra. Io credo - dice Pajetta - che sia difficile sostenere che il trattato per l'UEO non ostacoli la distensione. Dal momento che per trattare bisogna ignorare che l'URSS ha dichiarato ufficialmente che la ratifica degli accordi di Parigi rende impossibile la trattativa. In secondo luogo, è indubitabile che gli accordi di Parigi, non soltanto pietrificano - come ha detto Chabanol - l'attuale divisione della Germania, ma avviano conseguenze anche peggiori, giacché due Germanie armate sono ben diverse da due Germanie disarmate.

Il dibattito alla Camera

Alcuni democristiani sperano forse di tranquillizzare la loro opinione, volendo un ordine del giorno che parla di una trattativa dopo la ratifica degli accordi di Parigi. La speranza però è ben diversa dalla realtà e la realtà è che gli accordi di Parigi riarmano la Germania occidentale, rendono permanente la divisione della Europa e compromettono la distensione.

Sta di fatto - prosegue Pajetta, tra l'attenzione della assemblea - che alle proposte sovietiche per una soluzione concordata del problema tedesco non è stata data alcuna risposta a meno di non voler considerare come tale l'aver definito pura propaganda queste proposte. Anzi si continua a dire che l'URSS non vuole libere elezioni in Germania, quando la URSS è il governo della Repubblica democratica tedesca.

ci lega, non combattete noi soltanto, si schiera contro la maggioranza degli italiani. La nazione non accetta questa politica di divisione internazionale e interna. Guardate al Paese: non c'è un'atmosfera di rissa, non c'è odio, non c'è sospetto verso di noi, perché noi comunisti siamo considerati amici dagli stessi vostri elettori. Il vostro anticomunismo non riuscirà a ingannare i nostri legami con il popolo, non riuscirà ad annullare la fiducia che il popolo ha in noi. E' vero: avete noi contro, ma noi siamo alla testa di una grande parte della nazione. Volete discriminarci, ma riuscite a discriminarci anche dall'esercito italiano quando i vostri gerarchi, come già fecero i fascisti, imboschirono i loro figli? Pensate forse di poter creare un esercito nel quale non ci siano i comunisti, i socialisti, i repubblicani, i migliori patrioti italiani? Oggi siete in grado di poter avere, per l'UEO, anche i voti dei fascisti, messi alla frusta dalla carota dello straniero.

Strategia atomica

PAJETTA: Signor Presidente, non ho voluto dire una battuta. Io intendo piuttosto che il nostro ministro degli Esteri, l'on. Moro, non votato dal Parlamento per impegnare il governo italiano ad una iniziativa per eliminare l'interdizione delle armi termonucleari. Abbiamo dovuto constatare in questi giorni che alle riunioni del Consiglio Atlantico, il ministro Martino, non solo non si è adoperato per realizzare quel voto, ma si è mosso in direzione precisamente opposta. Abbiamo letto infatti che il Consiglio atlantico ha deciso di non scagionare le armi termonucleari, potranno essere usate, ma che è stato fatto un piano per impiegarle, che l'unica guerra possibile oggi è la guerra atomica.

ALMIRANTE: Voi avete avuto le armi dagli americani.

PAJETTA: Le abbiamo adoperate per la libertà, e puoi star certo che se domani gli americani ti dessero le armi le adopereremo ancora una volta non per difendere la libertà. Applausi.

GRONCHI: Il voto favorevole del MSI non rafforza questo governo, quando uomini come Parri e Calamandrei si pronunciano contro il riarmo tedesco e quando le obiezioni di coscienza si manifestano in Parlamento. Ricordate che la coerenza con la propria coscienza vale molto più di un voto. (Un applauso scrosciante saluta le conclusioni di Pajetta).

LA CATASTROFE DELL'APPARECCHIO ITALIANO NELLA BAI DI GIAMAICA

Quattro passeggeri del tragico aereo venivano da un piccolo paese siciliano

Lo strazio della madre di Rosalia D'Ugo, la bimba che era sopravvissuta al disastro e che il panico ha fatto annegare - La commissione d'inchiesta americana ha iniziato i suoi lavori

(continuazione dalla 1ª pagina)

Per sei o sette metri e trovai un rottame di legno. Lo spinai verso il punto dove si trovava Rosalia, ma la bimba non c'era più. I seggiolini erano ancora lì, ma lei non c'era più. Forse è stata presa dal panico ed è caduta in acqua».

Frank Messina ha concluso il suo racconto con un nodo in gola. E i medici non hanno potuto che confermarlo: sul corpo della bimba non vi è traccia di ustioni e il rapporto di morte per annegamento.

Tra i rottami che galleggiavano sulla baia, i pompieri hanno ripescato pacchi postali e natalizi, una bambola senza testa, un berretto da aviatore, lettere e cartoline, un soprabito e una sciarpa da donna, la fotografia di un soldato italiano.



BAIA DI GIAMAICA - Il molo contro il quale si è infranto il quadrimotore italiano, al termine del suo tragico volo (Radiofoto)

Frank Messina ha concluso il suo racconto con un nodo in gola. E i medici non hanno potuto che confermarlo: sul corpo della bimba non vi è traccia di ustioni e il rapporto di morte per annegamento.

Tra i rottami che galleggiavano sulla baia, i pompieri hanno ripescato pacchi postali e natalizi, una bambola senza testa, un berretto da aviatore, lettere e cartoline, un soprabito e una sciarpa da donna, la fotografia di un soldato italiano.

All'ospedale, il 6enne Giuseppe Palmieri, la cui moglie Margherita è deceduta nel disastro, versa in gravissime condizioni e così anche Frank Messina, che ha riportato la frattura della fronte e gravi ustioni. Vincenzo Berlini, invece, è in via di guarigione completa. Anche l'iraniano Mohammed Banki sta bene e chiede continuamente agli infermieri come stanno i due bimbi che si trovavano tra i passeggeri e che una strada in lui, che la moglie si morì.

La fine di Rosalia D'Ugo, di Loreto Ansalone e di Salvatore Ventimiglia, tutti di Altavilla Milicia, ha gettato nel lutto un gruppo di famiglie italo-americane di Chicago. La signora Natalia D'Ugo, apprendendo che ha avuto un grave collasso dal quale ancora non si è ripresata, la piccola era la prima delle due figlie: altre due avrebbero dovuto seguirlo in un secondo tempo con il nome di Rosalia e di Rosalia D'Ugo. La bambina era stata affidata ad Ansalone, un bracciante di 39 anni, atteso a Chi-

capo dalla moglie e dal figlio. L'Ansalone aveva deciso in primo tempo di fare il viaggio per mare, ma poi, quando seppe che i suoi compaesani andavano in aereo, aveva preferito partire con loro. Egli lascia ad Altavilla Milicia i vecchi genitori e sei sorelle.

Il commerciante Giovanni Gioenco, di 77 anni, era cittadino americano. Da quattro anni era tornato in Italia, insieme al fratello Giuseppe, con l'intenzione di trascorrere i suoi ultimi anni nel paese natale. Ma nei giorni scorsi aveva ricevuto una lettera dal figlio, mandato in America, il quale gli comunicava che un violento acquazzone aveva danneggiato gravemente la sua casa. La ditta paterna lo aveva spinto a riattraversare l'Atlantico.

Rapito a Dublino un bimbo di 9 mesi

DUBLINO, 20. - Un bimbo di nove mesi, Patrick Bergin, è stato rapito a Dublino, mentre la madre era entrata in un negozio di giocattoli ad acquistare un regalo per lui. E' il terzo rapimento che si verifica nella capitale irlandese da due anni a questa parte, per cui è sorto il sospetto che a compierlo siano stati i membri di una banda specializzata in questo genere di crimini.

Sei morti in Germania per uno scontro ferroviario

REIMSBERG, 20. - Un treno merci ed un treno adibito al trasporto di bestiame si sono scontrati questa sera a una cittadina, pare a causa della distesa nebbia.

Sei morti in Germania per uno scontro ferroviario

REIMSBERG, 20. - Un treno merci ed un treno adibito al trasporto di bestiame si sono scontrati questa sera a una cittadina, pare a causa della distesa nebbia.

Permene la radioattività intorno all'isola di Bikini

TOKIO, 20. - In seguito agli studi effettuati dai tecnici della «Oru» Maru, l'Istituto giapponese per la pesca ha reso noto che le acque del mare ed il plancton intorno all'isola di Bikini risultano, dopo gli esperimenti termonucleari della primavera scorsa, ancora radioattivi tanto da non consentire la pesca.

Un tentativo di speculazione finto nel ridicolo

VIENNA, 20. - L'agenzia ufficiale di stampa magiara «MTI» ha smentito stasera che i due assi del calcio ungherese Gyula Grosics e Sandor Geller siano stati arrestati per contrabbando di colze di nalton.

Smentito l'arresto di Grosics portiere della nazionale magiara

VIENNA, 20. - L'agenzia ufficiale di stampa magiara «MTI» ha smentito stasera che i due assi del calcio ungherese Gyula Grosics e Sandor Geller siano stati arrestati per contrabbando di colze di nalton.

UN AUTOBUS PRECIPITA IN UN BURRONE

Oltre quaranta operai messicani periti in un incidente stradale

CITTA' DEL MESSICO, 20. - Un incidente stradale che ha provocato la morte di oltre 40 operai è avvenuto sulla strada tra Toluca e Zitacuaro, a circa 150 km. da Città del Messico.

Gaston Dominici di nuovo interrogato

PARIGI, 20. - Secondo informazioni pervenute stamane alla direzione della polizia giudiziaria della «Sûreté», le relazioni fatte ieri a Massignia da Gaston Dominici al commissario Clenevier saranno minutamente verificate. La loro veridicità non è adatto esclusa.

Arbenz in Svizzera

MONTREAL, 20. - Il deputato presidente del Guatemala, Jacob Arbenz, è passato sabato da Montreal diretto ad Amsterdam in compagnia della moglie e dei tre figli. Si ritiene che la sua destinazione sia la Svizzera.

Un tentativo di speculazione finto nel ridicolo

Smentito l'arresto di Grosics portiere della nazionale magiara

Permene la radioattività intorno all'isola di Bikini

Un tentativo di speculazione finto nel ridicolo

Smentito l'arresto di Grosics portiere della nazionale magiara

Permene la radioattività intorno all'isola di Bikini

Un tentativo di speculazione finto nel ridicolo

Smentito l'arresto di Grosics portiere della nazionale magiara

Permene la radioattività intorno all'isola di Bikini

Smentita ufficiale alle dimissioni di Di Pietro

L'agenzia ANSA ha ieri diramato un comunicato ufficiale per smentire «la notizia secondo la quale il Consiglio dei ministri sarebbe convocato per oggi».

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

Sedi ferite in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. - Sedi persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni geminati di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.